



SERVIZI PUBBLICI SOTTO ATTACCO

Il TTIP, il CETA e la collusione segreta tra le lobby delle imprese e i negozianti commerciali



Sintesi

I servizi pubblici nell'Unione europea (UE) sono minacciati da negoziati commerciali internazionali che pregiudicano la capacità dei governi di amministrare e il diritto dei cittadini di accedere a servizi fondamentali come l'acqua, la sanità e l'energia, in nome dei profitti d'impresa. L'Accordo economico e commerciale complessivo (CETA) stipulato dall'UE con il Canada, la cui ratifica potrebbe iniziare nel 2016, e il Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti (TTIP) attualmente oggetto di negoziazione con gli Stati Uniti rappresentano l'esito più recente di tali iniziative. Nel peggiore dei casi questi accordi potrebbero intrappolare i servizi pubblici in una logica commerciale dalla quale non uscirebbero più, indipendentemente dal danno arrecato al welfare.

Questa relazione fa luce sulla collusione segreta tra le grandi imprese e i negozianti commerciali nel processo di stipula degli accordi commerciali internazionali dell'UE. Rivela inoltre come le società operanti nel settore dei servizi promuovano aggressivamente i propri interessi nell'ambito del TTIP e del CETA, spingendo per la totale apertura dei mercati in aree quali i servizi sanitari, culturali, postali e idrici, al fine di poter entrare e stabilire il proprio dominio sui mercati. Svela infine come i responsabili dei negoziati commerciali dell'UE abbiano steso il tappeto rosso all'industria dei servizi, affinché sia il testo consolidato del CETA pubblicato a settembre 2014 sia le bozze dei capitoli del TTIP e i documenti negoziali interni rispecchino i desideri delle lobby delle imprese.

Principali conclusioni:

- 1. Il TTIP e il CETA evidenziano chiari segnali dell'influenza esercitata dagli stessi gruppi di pressione delle imprese operanti nell'area dei servizi formati negli ultimi decenni in occasione dei precedenti negoziati commerciali**, come BusinessEurope, il più influente gruppo di pressione dell'UE, e lo European Services Forum, un'organizzazione di lobbying che riunisce associazioni di imprese e grandi società come British Telecommunications e Deutsche Bank.
- 2. La relazione tra le imprese e la Commissione europea è bidirezionale, in quanto quest'ultima stimola attivamente l'attività di lobby nell'ambito dei propri negoziati commerciali.** Questo processo è stato definito "lobbying inverso", poiché "le autorità esercitano pressioni sulle imprese affinché queste le esercitino a loro volta sulle autorità". Pierre Defraigne, già Vicedirettore generale del dipartimento per il commercio estero della Commissione europea, parla di una "collusione sistematica tra la Commissione e il mondo aziendale".
- 3. I gruppi di pressione delle imprese hanno ottenuto un enorme successo, poiché il CETA è destinato a diventare il primo accordo dell'UE basato sull'approccio dell'"elenco negativo" per i servizi.** Ciò significa che tutti i servizi sono soggetti a liberalizzazione, salvo esplicithe eccezioni. Tale approccio segna un cambiamento radicale rispetto agli "elenchi positivi" utilizzati sinora negli accordi commerciali dell'UE, i quali contengono unicamente i servizi che i governi hanno accettato di liberalizzare,

senza coinvolgere altri settori. L'approccio dell'elenco negativo amplia sensibilmente la portata degli accordi commerciali, in quanto i governi si assumono impegni in aree delle quali potrebbero non essere neppure consapevoli, come i nuovi servizi che potrebbero emergere in futuro. Lo stesso potrebbe accadere con il TTIP, nel quale la Commissione sta spingendo gli Stati membri dell'UE ad accettare lo stesso approccio rischioso in modo da soddisfare le richieste delle lobby d'impresa.

4. **Le grandi imprese si sono battute con successo contro l'esenzione dei servizi pubblici dal CETA e dal TTIP, in quanto entrambi gli accordi si applicano di fatto a tutti i servizi.** Infatti, è prevista unicamente un'eccezione molto limitata per i "servizi forniti nell'esercizio dell'autorità di governo". Tuttavia, per qualificarsi ai fini di questa esenzione, un servizio non deve essere erogato "né su base commerciale né in concorrenza con uno o più operatori economici". Eppure attualmente in quasi tutti i settori pubblici tradizionali coesistono imprese private e fornitori pubblici, che spesso operano in forte concorrenza tra loro. Ciò limita di fatto quella esenzione a poche funzioni sovrane fondamentali, quali l'applicazione delle leggi, il potere giudiziario o i servizi di una banca centrale. Problemi analoghi si riscontrano nella cosiddetta esenzione per i "servizi di pubblica utilità", che riserva agli Stati membri dell'UE unicamente la facoltà di assoggettare determinati servizi a monopoli pubblici o diritti di esclusiva. A causa delle numerose scappatoie, neppure questa disposizione fornisce una protezione adeguata ai servizi pubblici.

5. **La maggiore minaccia ai servizi pubblici proviene probabilmente dalle disposizioni di ampia portata sulla tutela degli investimenti incorporate nel CETA e previste anche per il TTIP.** Grazie a un sistema di risoluzione delle controversie tra investitore e Stato (investor-state dispute settlement, ISDS) migliaia di imprese statunitensi e canadesi (nonché multinazionali aventi sede nell'UE che effettuano i propri investimenti tramite controllate sulla sponda opposta dell'Atlantico) potrebbero intentare un'azione giudiziaria contro l'UE e i suoi Stati membri nel caso i loro profitti

venissero compromessi da modifiche alla regolamentazione del settore dei servizi, ottenendo potenzialmente risarcimenti multimiliardari. Alcune norme relative ai servizi pubblici – dal tetto alle tariffe dell'acqua alle ripubblicizzazioni – sono già state prese di mira attraverso l'ISDS.

6. **Le riserve e le eccezioni previste dal CETA e dal TTIP sono inadeguate a garantire un'efficace tutela del settore pubblico e delle decisioni democratiche relative alla sua organizzazione.** Questo perché, in particolare, le eccezioni non si applicano alle disposizioni più pericolose sulla tutela degli investimenti e all'ISDS, il che rende le norme che disciplinano i servizi pubblici più delicati, come l'istruzione, l'acqua, la salute, il welfare e le pensioni, vulnerabili a ogni genere di attacco da parte degli investitori.

7. **Accogliendo le richieste delle imprese, la Commissione europea ha deciso di acconsentire alla liberalizzazione e alla privatizzazione presente e futura dei servizi pubblici, ad esempio attraverso le pericolose clausole dello "standstill"¹ e del "ratchet"²,** anche quando le decisioni passate si sono dimostrate fallimentari. Ciò potrebbe mettere a repentaglio la crescente tendenza alla rimunicipalizzazione dei servizi idrici (riscontrabile in Francia, Germania, Italia, Spagna, Svezia e Ungheria), delle reti elettriche (in Germania e Finlandia) e dei servizi di trasporto (nel Regno Unito e in Francia). Un passo indietro sulla privatizzazione fallimentare del Servizio sanitario nazionale britannico (NHS) volto a rafforzare i fornitori non profit di servizi sanitari potrebbe essere considerato una violazione del CETA/TTIP, al pari di eventuali nazionalizzazioni e regolamentazioni nel settore finanziario come quelle osservate durante la crisi economica.

8. **Cedendo alle richieste di libero accesso agli appalti pubblici avanzate dalle imprese si rischia di limitare la capacità dei governi di sostenere i fornitori locali e non profit nonché di favorire l'outsourcing di posti di lavoro dal settore pubblico al settore privato,** dove il personale è spesso costretto a svolgere le stesse mansioni in condizioni lavorative e retributive peggiori. Il CETA prevede già per i governi l'obbligo di indire gare d'appalto transatlantiche

per l'approvvigionamento di beni e servizi in molti settori, favorendo di fatto la privatizzazione attraverso il graduale trasferimento di servizi pubblici a fornitori aventi finalità di lucro. Gruppi di pressione statunitensi come l'Alliance for Healthcare Competitiveness (AHC) e il Governo degli Stati Uniti desiderano ridurre drasticamente le soglie per gli appalti transnazionali nel TTIP.

9. **Sia il CETA che il TTIP minacciano di liberalizzare l'assistenza sanitaria e sociale, rendendo difficile l'adozione di nuove norme nel settore.** Le proposte del Regno Unito riguardo al TTIP includono esplicitamente i servizi ospedalieri. Nel testo del CETA e nelle recenti bozze del TTIP almeno 11 Stati membri (Belgio, Cipro, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Portogallo, Regno Unito e Spagna) si impegnano a liberalizzare l'assistenza a lungo termine, come i servizi a domicilio per gli anziani. Ciò potrebbe ostacolare il varo di misure volte a proteggere il settore dell'assistenza a lungo termine dalle strategie di smembramento delle attività adottate dagli investitori finanziari, come quelle che hanno condotto ad esempio al crollo di Southern Cross nel Regno Unito.

10. **La più recente bozza del testo dell'UE in materia dei servizi nei negoziati del TTIP prevede restrizioni rigorose all'uso degli obblighi di servizio universale (OSU) e limita la concorrenza da parte degli operatori postali pubblici,** in linea con i desideri espressi dai grandi corrieri come UPS o FedEx. Gli USO, quali il recapito giornaliero della posta in aree remote senza l'addebito di un sovrapprezzo, mirano a garantire l'accesso universale a servizi di base a prezzi ragionevoli.

11. **Il TTIP e il CETA potrebbero impedire alle aziende di pubblica utilità di produrre e distribuire liberamente energia perseguendo obiettivi di interesse pubblico,** ad esempio il sostegno alle fonti rinnovabili per combattere il cambiamento climatico. Pochissimi Stati membri dell'UE si sono espressamente riservati la facoltà di adottare determinate misure in fatto di produzione di elettricità (solo Belgio, Portogallo e Slovacchia) e reti di distribuzione locali (tra questi Belgio, Bulgaria, Ungheria e Slovacchia) nei negoziati commerciali.

12. **Gli Stati Uniti mirano a ottenere tramite il TTIP l'apertura del mercato dell'istruzione,** dalla formazione professionale e i corsi di lingua ai test di ammissione alla scuola superiore. Ciò avvantaggerebbe sia gli operatori statunitensi già presenti nel mercato europeo, come Laureate Education, Apollo Group e Kaplan Group, sia la conglomerata tedesca dei media Bartelsmann, che di recente ha acquistato una partecipazione in Udacity, un fornitore statunitense di istruzione online. La Commissione europea ha chiesto agli Stati membri dell'UE di mostrare una "potenziale flessibilità" riguardo alle richieste degli Stati Uniti in fatto di servizi di istruzione.

13. **L'industria cinematografica statunitense vuole che il TTIP abolisca i meccanismi di regolamentazione che operano sulla quantità dei contenuti esportati e importati e altre forme di sostegno ai produttori locali** (ad esempio in Polonia, Francia, Spagna e Italia). Gruppi di pressione come la Motion Picture Association of America (MPAA) e il governo statunitense si sono pertanto opposti all'esclusione dei servizi audiovisivi dalle direttive di negoziato del TTIP dell'UE, esclusione per la quale si era battuta il governo francese. Adesso l'MPPA e le autorità statunitensi stanno cercando di limitare l'eccezione il più possibile, ad esempio escludendo le trasmissioni radio-televisive dal concetto di servizi audiovisivi, apparentemente con il sostegno di gruppi di pressione europei come BusinessEurope e della stessa Commissione europea.

15. **Gli investitori finanziari come BlackRock, operanti nel settore dei servizi pubblici europei, potrebbero sfruttare le disposizioni in materia di servizi finanziari e protezione degli investimenti contenute nel TTIP e nel CETA per difendere i propri interessi contro l'imposizione di norme "onerose",** volte ad esempio a migliorare le condizioni di lavoro nel settore dell'assistenza a lungo termine. Gruppi di pressione come TheCityUK, che rappresenta le società di servizi finanziari aventi sede nel Regno Unito, spingono con tutte le forze per un TTIP "onnicomprensivo", che "copra tutti gli aspetti dei rapporti economici transatlantici".

16. **Le società di servizi statunitensi fanno inoltre pressione affinché il TTIP smantelli le “barriere commerciali”, come le norme sul lavoro.** Ad esempio, l'impresa statunitense Home Instead, un importante fornitore di servizi di assistenza a domicilio per anziani operante in diversi Stati membri dell'UE, desidera che il TTIP affronti il problema della “rigidità delle leggi sul lavoro”, che obbligano la società a offrire ai propri dipendenti part-time “ampi benefici comprese le ferie remunerate”, che a suo dire “gonfiano inutilmente i costi dell'assistenza a domicilio”.

La posta in gioco negli accordi commerciali come il TTIP e il CETA è il nostro diritto ai servizi essenziali e, inoltre, la nostra capacità di indirizzare i servizi di ogni tipo al soddisfacimento

dei bisogni della società nel suo complesso. Se lasciati liberi di fare il proprio corso, i negoziati commerciali finiranno per impedire tutte le decisioni mirate al bene comune.

Per proteggere efficacemente i servizi pubblici dal pesante attacco commerciale si dovrebbe prevedere la loro totale e inequivocabile esclusione da qualsiasi accordo e negoziato commerciale dell'UE. Una simile esclusione non sarebbe tuttavia sicuramente sufficiente a scongiurare le molteplici altre minacce poste dal CETA e dal TTIP, in quanto la democrazia e il benessere dei cittadini sono messi a rischio da molte altre disposizioni contenute al loro interno. Considerando che non proteggono la capacità di regolamentare l'attività economica nell'interesse pubblico, il TTIP e il CETA devono essere respinti.

1 In pratica l'impegno a non adottare nella legislazione nazionale misure più restrittive rispetto a quelle adottate nell'accordo

2 Negli accordi sugli scambi la cosiddetta clausola “ratchet” stabilisce che un paese non può

reintrodurre una determinata barriera commerciale che aveva precedentemente rimosso in maniera unilaterale in un settore nel quale aveva assunto un impegno (a meno che una parte abbia formulato delle riserve specifiche nella sua lista di impegni)



Publicato da Association Internationale de Techniciens, Experts et Chercheurs (AITEC), Corporate Europe Observatory (CEO), Federazione sindacale europea dei Servizi pubblici (FSESP), Instytut Globalnej Odpowiedzialności (IGO), Transnational Institute (TNI), Camera del Lavoro di Vienna (AK Vienna) e War on Want

Amsterdam / Bruxelles / Londra / Parigi / Vienna / Varsavia, Ottobre 2015

